

Di questo pane si vive, il Pane che il Padre offre per la vita del mondo.

1. Il dio che vorremmo

Noi vorremmo un dio che abita nei cieli altissimi, un dio potente e bello, un dio lontano e di buon umore.

Noi vorremmo un dio che ci lasci fare quello che vogliamo, che non trovi troppo interessanti i nostri affari, i nostri affetti, i nostri litigi e le nostre cattiverie.

Noi vorremmo un dio che si arrabbi ogni tanto e ci spaventi con qualche disgrazia e qualche disastro per ricordarci che siamo polvere e in polvere ritorneremo e finito il disastro e la disgrazia ci lascia per un po' tranquilli.

Noi vorremmo un dio che si accontenti di qualche sacrificio e di qualche preghiera, tanto per ricordarci che c'è anche lui e che è meglio averlo amico che nemico, non si sa mai.

Noi vorremmo un dio che si possa insultare per tutto quello che non va come noi desideriamo, per rimproverargli di non fare niente per aggiustare il mondo, per chiedergli conto del perché debbano soffrire quelli che non c'entrano niente, i bambini e la gente per bene e gli animali.

Noi vorremmo un dio secondo le nostre fantasie, che per me sia così e per te cosà.

2. Lo scandalo di Gesù, il Figlio di Dio.

Perciò i Giudei reagiscono con asprezza alle parole di Gesù.

Gesù infatti si presenta come il Dio diverso dalle fantasie dei Giudei e di molti.

Si offre di preparare un banchetto in cui il pane non sia un sollievo momentaneo alla fame, ma pane di vita eterna perché è l'offerta della sua vita per la vita del mondo; Gesù offre il calice che non è per un momento di ebbrezza, ma il sangue versato per la comunione che rende partecipi della vita di Dio. Con l'immagine del pane e del vino Gesù rivela che il suo modo di essere figlio di Dio, Dio come il Padre è di chiamare gli uomini alla comunione che unisce per sempre e in tutto la vita degli uomini alla vita di Dio.

Il Dio rivelato da Gesù è il Dio vicino, è il Padre misericordioso che ha la vita e ha mandato Gesù perché *anche colui che mangia me vivrà per me*.

3. Rimane in me e io in lui.

Gesù contesta l'immaginazione di un dio lontano, di un idolo che vuole sacrifici per essere benevolo e propizio e rivela il Padre che manda il Figlio per stare con gli uomini e invitarli gli uomini e stare con lui diventando figli nel Figlio.

Chi rimane in Gesù è condotto dallo Spirito di Gesù a vivere come Gesù ha vissuto.

Perciò *vive la prossimità* alla gente: i discepoli di Gesù non si chiudono negli ambienti del sacro, non ritengono che la pratica gradita a Dio si possa ridurre ad alcuni adempimenti di culto e religione. Di qui nascono le molte attenzioni a tutte le dimensioni dell'umano,

Perciò *intende la vita come servizio*: i più grandi sentono responsabilità per i più piccoli e desiderano aiutarli a diventare grandi.

Perciò *salva dalla solitudine* invitando all'incontro, alla condivisione, a mettere a frutto i talenti di ciascuno.

Perciò *vigila che nessun idolo si mette al posto dell'unico Dio*: neppure lo sport, neppure il successo, neppure il denaro. Solo Gesù è il pane di vita eterna, *non come quello che mangiarono i vostri padri e morirono*.